

## Le Witt al Cortile

Sotto l'etichetta dell'arte concettuale si indicano ormai una serie di modi espressivi assai diversi, persino contraddittori che vanno dal puro comportamento, al gesto effimero, a lavori più analitici. Anche Sol Le Witt, presentato oggi al Cortile da Luce Monachesi, è un concettuale, anzi uno dei più noti esponenti di quel settore dell'arte concettuale basato sulla progettazione. Per lui «l'idea è una macchina che produce arte»; da qui le sue precise indicazioni che illustrano sia la concezione sia l'esecuzione di ciascuna opera. Dal 1968 Sol Le Witt ha sistematicamente impiegato delle linee rette orientate in quattro direzioni e colorate in quattro colori base: rosso,

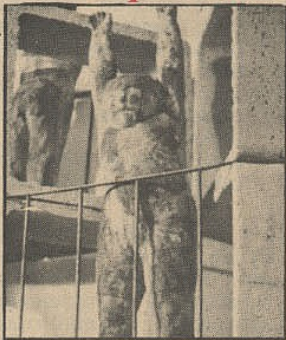
blu, giallo e nero. Con questo ridotto materiale di partenza Le Witt ha creato molte opere sia disegni su carta, sia incisioni e serigrafie, sia dipinti murali, e sempre, malgrado la sua ferrea volontà di dare al progetto e all'esecuzione più importanza che al risultato, quello che invece maggiormente convince è, alla fine, proprio il risultato estremamente sensibile e raffinato come si può ammirare nelle splendide serigrafie e litografie esposte al Cortile. Un artista che porta il culto della ragione su di un piano quasi mistico non privo di risvolti sociali; non a caso Le Witt ha avuto successo specialmente in Olanda; il paese di Spinoza e di Mondrian.

## Carolrama all'Anthea

La torinese Carolrama presenta all'Anthea un folto gruppo di opere recenti introdotta in catalogo da un penetrante scritto di Sanguineti. Ormai da anni Carolrama prosegue una propria serrata indagine su materiali bizzarri o insoliti: una indagine fin troppo inquietata ed inquietante con palesi riferimenti all'informale riletto però in chiave surreale. Al contrario in questa ultima serie di «gomme» l'artista sembra aver trovato un nuovo equilibrio tra espressione e forma, raggiungendo esiti molto positivi. Carol adopera pneumatici di automobili tagliati in lunghe striscie collocate su tele bianche e nere:

un po', per intenderci, il procedimento di Burri con i «legni». Anche qui infatti il vile inserto, esibito con tutte le sue ferite, i suoi rattoppi, le sue abrasioni dovute all'uso, in forza di una rigorosa composizione a schema vagamente neoplastico, attenta ai valori cromatici, passa dal polo basso della materia al polo alto della forma. Ancor più del messaggio esistenziale conta dunque il messaggio estetico di queste «gomme», «reliquie del mondo industriale» come Sanguineti le chiama, e la loro capacità di catarsi di una bellezza umile eppure preziosa, povera eppure raffinata.

## Zarian alla Cassapanca



Zarian: 'L'alveare umano'

Basti una segnalazione per questa nuova interessante personale di Nwarth Zarian alla Cassapanca. Da una scultura possente e chiusa caratterizzata da immagini femminili di una dolente espressione, Zarian è passata ad una scultura aperta dove le figure sono collocate in un loro habitat architettonico. Un'idea che parte da Martini e da Moore ma che Zarian realizza in maniera nuova accentuando dialetticamente il simbolico divario fra personaggio e ambiente. Ecco così «In morte di un albero» un girotondo di bambini intorno a un tronco spoglio e nell'«Alveare umano» ancora altre figure prigioniere di una struttura di cemento. Si parla sempre e talvolta a proposito di eco-

logia, la Zarian è un'artista che affronta il drammatico problema in maniera nuova ed efficace.

## Frascone all'Aldina

L'iter artistico di Enzo Frascone è discontinuo, tormentato e tuttavia coerente in forza di una vocazione certo tra le più perentorie e irreversibili. Non a caso Mario Novi presentando una recente cartella di incisioni dell'artista, paragona questa vocazione ad un fiume che seguita anche sottoterra il suo cammino inarrestabile. Dopo un intervallo di quindici anni Frascone ha ripreso a disegnare e a incidere: un lavoro molto intenso ora documentato all'Aldina in una vasta personale che raccoglie opere dal '48 al '72, caratterizzate da una straordinaria unità d'ispirazione e di tecnica. Frascone non è cambiato dai suoi ormai lontani esordi napoletani, quando ancora studente si rivelò disegnatore afferratissimo. Un virtuoso del segno che illustrava i suoi disastri della guerra con uno stile antico. Uno stile che per il suo sapiente gusto del racconto e per la concentrazione minuta, aneddotica delle immagini ricorda più Van Laer e Sweerts e tutta la loro cerchia bambocciante, che non Bruegel: pittore che resta tuttavia il modello ideale di Frascone.

## Shacha Guiga all'Obelisco

Torna a Roma dove aveva già esposto nel settembre del 1969 alla Medusa, la pittrice tunisina Shacha Guiga. Accantonata almeno per ora la pittura, Shacha si dedica al mosaico ispirato ai bellissimi esempi romani del Bardo di Tunisi e del museo di Sousse, e alla calligrafia. Ed è appunto una serie di queste scritture sul tema della divinità (la mostra si intitola «Dieu par Shacha») che l'artista ha raccolto all'Obelisco.

Con quella cinese la lingua araba è la più ricca di calligrafie. Astratta, matematica, di un ritmo veloce quasi stenografico, la scrittura araba si è sviluppata ammirevolmente in senso estetico-decorativo, sostituendo in gran parte la pittura, limitata dalla religione, contraria alla rappresentazione figurativa. I calligrafi godettero nel mondo islamico la stessa fama e gli stessi onori attribuiti ai pittori e la loro attività fu sempre considerata come la più nobile e sacra. I caratteri principali sono il «kufi» lo stile più antico, prima pesante, compatto, austero di una sapiente geometria e poi «fiorentese» e cioè intramezzato con motivi vegetali; il «nashi», sorto nel X secolo, sinuoso e morbido, la più usuale delle scritture arabe; il «tulut» ossia il «terzo» (nell'altezza della lettera raggiungeva un terzo del formato più grande possibile) a curve rotonde, arricchito da segni convenzionali per ornare le parti vuote ed equilibrare l'insieme e il «rihani» veemente e logico, caratterizzato da ondità che s'interrompono bruscamente come lame di sciabola.

Shacha Guiga si ispira a questi e ad altri stili grafici per le sue complicate ed estrose variazioni, sino ad ottenere delle composizioni squisitamente ritmiche di raffinata decoratività, talvolta animate da intense note di colore: collages di carta lucida e opaca che creano un felice contrappunto con il rigore del bianco e nero.



## Notiziario

Si è aperta al Museo d'Arte Moderna di Parigi una vasta mostra antologica di Alberto Burri. Introdotta in catalogo da Jean Leimarie.

\*\*\*

Al Palazzo comunale di Pistoia si è inaugurata una mostra di Agnere Fabbri con opere dal '45 ad oggi.

\*\*\*

Il premio Pascali dedicato alla memoria dell'artista scomparso e destinato a chi abbia raggiunto risultati di particolare novità in campo sperimentale, è stato assegnato quest'anno a Vincenzo Agnetti.